

**...del tutto terrestri e concreti  
- o, come oggi si direbbe, socio-economici -  
erano i motivi che facevano della Sottana,  
più piana del suo nido di sassi,  
se ricordo bene, rossigni,  
la comunità più ragguardevole  
di tutta la contrada,  
quale pioniera  
sulle vie del progresso civico e tecnico.  
Aveva perfino, se ricordo bene,  
un pastificio meccanico,  
perfino una locanda con bagno.  
Le sue donne,  
di vestito più disinvolto e di passo più svelto,  
lodavano la loro città,  
quando la gloria di New York era ancora in fieri,  
come "la piccola Parigi delle Madonie".**

Accenti, Corriere della Sera, domenica 30 luglio 1950

*Giuseppe R. Borgese*



## PETRALIA SOTTANA

*Come una protuberanza della roccia, si erge la città della pietra*



 Centri storici

**Petralia Sottana**, posta su uno sperone a mezza costa dei monti madoniti a 1000 metri sul livello del mare, domina un ampio territorio, fitto di boschi. Le sue origini sono antichissime e avvolte dal mistero, come testimoniano i reperti archeologici risalenti al IV-III millennio a.c. rinvenuti nella vicina *Grotta del Vecchiuzzo*, scoperta nel 1936 da Antonio Collisani a cui oggi è intitolato il locale museo civico.

Il suo stesso nome è di origini incerte. Alcuni lo fanno risalire al latino *Petrae Polis*, che significa la “città della pietra”, secondo quanto tramandato dallo storico Diodoro Siculo; la presenza dei romani è d'altronde dimostrata dalla presenza, sul fiume Imera, di ponti di quell'epoca.

Altri studiosi lo fanno derivare da *Petrae lilium*, “Giglio di roccia”; altri ancora contrappongono una spiegazione secondo cui il nome Petralia deriverebbe da *Petrae Oleum*, nome derivato dalla presenza di affioramenti di olio minerale, usato in passato per le sue virtù terapeutiche, nelle vicinanze di un vecchio monastero dedicato alla Madonna dell'Olio, che ora si trova nel territorio del Comune di Blufi.

Altri ancora, infine, affermano che l'antico nome di *Petra* fu trasformato in *Petralia*, ossia “Pietra di Elia” in onore di Elia profeta dell'XI secolo fondatore del convento dei Carmelitani; proprio con l'appellativo “Pietra di Elia” il paese è indicato in una bolla di papa Eugenio III.

Maggiori notizie si hanno invece della dominazione saracena a partire dall'820: la città, allora, era chiamata *Batraliah*, forse corruzione del latino.

In questo periodo Petralia Sottana fu un centro di notevole estensione, che aveva al suo interno una moschea e fu forse la sede di un emirato. Un prezioso candelabro bronzo con incisioni coraniche e bibliche in caratteri cufici, risalente a questo periodo, si conserva tuttora nel tesoro della Chiesa Madre.

Con la conquista dei Normanni si aprì il lunghissimo periodo del feudalesimo durante il quale diverse famiglie nobili si alternarono nel possesso della città; durante il periodo feudale al nome Petralia fu aggiunta l'accezione *Sottana* per distinguerla dalla zona sovrastante detta per l'appunto Petralia Soprana.

Nel 1258, ultimi decenni dell'epoca sveva, fu assegnata al conte Enrico Ventimiglia e fu inclusa nella contea di Geraci, mentre alla fine del Medioevo passò ai Centelles, poi ai Cardona, e in seguito ai Moncada e infine agli Alvarez de Toledo.

Tra il 1500 e il 1600 il borgo fu un vivace centro di incroci culturali e sede di botteghe assai attive; in questo periodo si arricchì di notevoli e pregevoli opere d'arte che tuttora è possibile ammirare.

Con l'abolizione del feudalesimo nel 1812 e l'avvio della riforma amministrativa, al comune fu assegnato un vasto territorio a spese di Petralia Soprana.

Nessuna traccia rimane dell'antica cinta muraria, citata nei documenti, che doveva racchiudere almeno i due antichi quartieri della *Pusterna* e del *Carmine*, situati nella parte alta della città e caratterizzati da un impianto viario di tipo medievale. A questi due quartieri si aggiunsero nel XVII e XVIII secolo quelli più recenti e regolari del *Salvatore* e del *Casale*.



 Itinerario del Sacro

Il **Duomo**, dedicato all'**Assunta** (foto 111), domina l'omonima piazza e la valle antistante con il suo imponente campanile. Rimaneggiata più volte nel corso dei secoli, la spettacolare chiesa si mostra un superbo prospetto principale, seppur incompleto, ideato nel 1725 da Girolamo Palazzotto. La chiesa conserva ancora il bel

portale laterale gotico - catalano composto da esili pilastri e da archi a tutto sesto retti da capitelli costituiti da carnose foglie di cardo. Sopra l'iscrizione relativa al completamento dei lavori della "seconda fabbrica", come emerso in studi più recenti, è posto un bassorilievo raffigurante la *Madonna con il Bambino* che, insieme ai quattro *Evangelisti* e all'*Annunciazione*, è probabilmente parte di una custodia; le formelle sono state riferite a Giorgio da Milano.

L'interno dell'edificio si presenta a croce latina con tre navate. Sull'altare maggiore si trova la cinquecentesca *icona* sempre di Giorgio da Milano, rimaneggiata nel corso dei secoli come confermano alcuni frammenti conservati nei magazzini. L'icona raffigura al centro la Madonna con il Bambino, ai lati i Santi Pietro e Paolo, in alto, nel secondo registro, la *Visitazione* da un lato e la *Natività* dall'altro.

Nella parte superiore sono rappresentate al centro la *Dormitio Virginis*, ai lati l'*Annunciazione*, e nella predella la *Pietà* tra alcuni apostoli.



112



113

Nel presbiterio, oltre a tele di delicata fattura, si trova il *coro* che è stato realizzato da Francesco Mancuso tra il 1722 e il 1725 e che testimonia l'arte dell'intaglio che si sviluppò nelle Madonie a partire dal XVI secolo.

Sempre nel presbiterio si trova uno dei brani più enigmatici e interessanti della pittura madonita dei secoli XV e XVI: si tratta del noto *trittico* (foto 112), dalla bella incorniciatura gotica, che rappresenta al centro la *Vergine con il Bambino*, ai lati i Santi Pietro e Paolo, in alto Dio Padre e ai lati l'*Annunciazione*. Particolare risulta la posa di Gesù, distretto, giocoso e sgambettante; ha una collana che termina con un ramo di corallo, prefigurazione della sua passione, e regge in una mano un mazzo di fiori e nell'altra un garofano. L'opera è stata riferita in un primo momento a un anonimo pittore siciliano, talvolta battezzato come Maestro delle Madonie, influenzato dalla corrente marchigiana penetrata in Sicilia attraverso Gaspare da Pesaro, con l'aggiunta di elementi spagnoli. Recentemente, invece, è stata attribuita a un pittore della cerchia di Ruzzolone poiché sono state colte diverse similitudini tra i Santi Pietro e Paolo del trittico e quelli della tavola della Galleria Regionale Palazzo Abatellis a Palermo.

Nel presbiterio si trova pure la tela raffigurante *San Mauro Abate* (foto 113), attribuita a Giuseppe Salerno, un pittore madonita che





tra il Cinquecento e il Seicento opera in molti centri limitrofi, da Gangi, sua città natia, a Polizzi Generosa, da Petralia Soprana a Isnello, mentre Gaspare Vazzano, l'altro Zoppo di Gangi, ben presto si trasferirà a Palermo. La tela, in cui la critica più recente ha notato un notevole intervento della bottega del pittore, presenta strette analogie con quella raffigurante *San Benedetto di Polizzi*; le due tele richiamano *San Cataldo* del 1595 dipinto da Giuseppe Alvino detto il Sozzo.

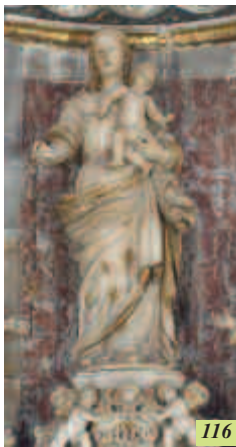
Ancora nel presbiterio si trova una tela raffigurante *Sant'Onofrio* proveniente dalla chiesa di San Pietro; anche questa tela è attribuita al Salerno. L'anacoreta, totalmente assorto in preghiera, è circondato da un arco i cui piedritti e la base raffigurano storie della vita del Santo, secondo uno schema ampiamente diffuso nella scultura gaginiana e nella pittura tardo-cinquecentesca e dei primi anni del secolo seguente.

Accanto al presbiterio si trova la cappella della Natività dove si può ammirare il busto ligneo di *Santa Cecilia*, realizzato da Antonio Mancuso nel 1666, e la spettacolare *Natività* della prima metà del Cinquecento riferita talvolta al più noto Antonello Gagini, almeno nella realizzazione del Divin Infante, talaltra a Bartolomeo Berrettaro e Francesco Del Mastro i quali dovettero scolpire i Genitori. La Vergine, avvolta da un ampio panneggio, è rappresentata con le mani giunte e la testa leggermente chinata, quasi in atteggiamento di ringraziamento per la venuta del Messia; San Giuseppe, avvolto anch'egli da un ampio panneggio, mostra un viso particolarmente realistico.

Nella navata destra si possono ammirare interessanti opere d'arte tra le quali, a partire dal transetto, la statua lignea di *San Giacomo* (foto 114), realizzata da un anonimo nella metà del XVI secolo; il Santo reca un preziosissimo mantello dorato



115



116

punzonato con foglie di cardo all'interno di soluzioni a rete, secondo una tipologia ampiamente diffusa in Sicilia e in particolare nelle Madonie.

Poco distante si trova la tela rappresentante *Il martirio di San Vincenzo da Saragozza*, firmata dal polizzano Matteo Sammarco nel 1655, che presenta alla base le storie relative alla vita del martire.

Proseguendo, superata la porta, si trova la tela della *Madonna di Monserrato*, documentata nel 1625 a Ottaviano Basile, e di fronte *San Michele Arcangelo* (foto 115) di un anonimo intagliatore siciliano della metà del XVII secolo.

Nell'ultimo altare è presente la statua lignea di *San'tAntonio da Padova* del cappuccino fra' Macario da Nicosia, mentre il *Bambino* è riferito a Filippo Quattrocchi, artista nato nella vicina Gangi.

Nella navata sinistra, esattamente sul primo altare, è possibile ammirare la tela rappresentante il *Trionfo dell'Eucaristia con i Santi Caterina da Siena e Pietro Martire*, firmata da Giuseppe Salerno nel 1616. Il dipinto ricorda quello di Polizzi del medesimo anno, che raffigura il *Trionfo dell'Eucaristia e la Natività in basso*; le parti superiori delle due opere, infatti, differiscono soltanto per la tipologia dell'ostensorio, che nella tela di Polizzi è a raggiera e in quella di Petralia è architettonico. L'opera di Petralia presenta strette analogie con i dipinti di Filippo Paladini; il raffronto è suggerito sia dalla composizione equilibrata e bipartita tipica della Controriforma, con inserti di paesaggio realizzati con colori brillanti e realizzati alla Bril, sia dalle due figure di Santi domenicani dall'elegante posa. Le soluzioni luministiche, cromatiche e volumetriche del dipinto di Petralia sono state influenzate da un'altra tela raffigurante la *Madonna del Rosario* di Polizzi ormai concordemente attribuita al Salerno. Sullo stesso altare si trova la statua lignea di *San Francesco di Paola*, firmata dal palermitano Vincenzo Genovese e realizzata nel 1785.

Proseguendo lungo la navata sinistra si trova la *Madonna del Rosario con i Santi Domenico e Caterina* (foto 116) recentemente riferita a uno scultore trapanese della seconda metà del XVII secolo.

Sull'altare successivo è presente un'altra tela di Giuseppe Salerno, firmata e datata 1629, raffigurante *Le Cinque Piaghe del Signore*, tema iconografico diffuso tra il XVI e il XVII secolo. La composizione dell'opera, seppur con le dovute varianti, ricorda l'incisione di *Hendrick Goltius da Bartholomaeus Spranger* realizzata nel 1597.



Davanti a questa tela è posta la particolarissima statua lignea di *San Calogero* opera di Frate Umile da Petralia.

Proseguendo ancora si incontra l'altare delle Anime Purganti con la *Pietà* (foto 117) in marmo, dal tono drammatico e attribuita al carrese Francesco del Mastro, e la pregevole cappella settecentesca dell'Immacolata Concezione in marmi mischi. Ancora più avanti c'è l'altare della Madonna delle Grazie con l'omonima statua documentata allo scultore trapanese Mario Ciotta, e la Cappella del Santissimo Sacramento dove è collocata la tela raffigurante *San Gandolfo in preghiera* realizzata da un ignoto pittore prima del 1658.

Da notare, sopra il portale principale, l'organo realizzato da Santo Romano nel 1659, che ha subito degli interventi successivi.

La **chiesa di San Francesco** (foto 118) è un altro interessante edificio religioso da visitare; insieme al convento dei frati Minori Conventuali, fu eretta nel 1484. Nella metà del XVII secolo subì diverse modifiche come ci indica l'apparato decorativo che è riferibile all'ambiente dello Zoppo di Gangi, ma presenta anche interventi del Settecento.

Nella chiesa sono conservate due tele, datate e firmate da Giuseppe Salerno, che raffigurano una la *Sacra Famiglia con Sant'Anna e San Gioacchino* e l'altra *San Francesco che riceve le stimmate*. La prima tela, del 1607, raffigura la Madonna, con il Bambino in braccio che sgambetta in direzione del padre, e Sant'Anna, entrambe poste su una pedana dove si trova il nome del committente e dell'artista e davanti una tabella con preghiera.

Ai lati delle figure femminili è posto a sinistra San Giuseppe e a destra San Gioacchino; il dipinto è caratterizzato da un particolare realismo e dall'equilibrata composizione interrotta soltanto dal movimento del Bambino che diviene il fulcro dell'opera.

La seconda tela, la cui iconografia è particolarmente legata alla pittura della Controriforma di cui si fecero interpreti gli ordini religiosi, è del 1624. Nella tela è rappresentato



*San Francesco genuflesso*, con le mani e il costato feriti dalle stigmate, mentre guarda l'apparizione divina; accanto a lui *San Leone* si protegge dai raggi divini con la mano destra.

Nella stessa chiesa si trova inoltre l'interessantissimo *pulpito* in legno dorato (foto 119), riferito allo scultore polizzano Pietro Bencivinni, ricco di volute, nicchie con fughe prospettiche e figure auree tra colonne tortili, nonché i confessionali attribuiti allo stesso artista.

La chiesa di **Santa Maria della Fontana** si trova sul corso a pochi metri da quella di San Francesco.

La chiesa custodisce, oltre a tele e a statue di diverse epoche, interessanti opere in marmo tra cui, in fondo alla navata sinistra, la *Pietà* identificata con quella eseguita da Francesco del Mastro. Si tratta di un altorilievo racchiuso da una incorniciatura marmorea, impreziosita da motivi tipici del Cinquecento, che reca la data 1519. Nella navata destra, parimenti interessante, si trova il *ciborio* del XVI secolo, che raffigura in alto angeli che adorano Cristo, incorniciati da una volta cassettonata e da paraste dai moduli gageschi.

Inerpicandosi per le vie tortuose sopra il corso, tra splendidi palazzi nobiliari, si giunge nella chiesa della **Santissima Trinità o Badia** che un tempo affiancava il monastero domenicano di clausura, oggi adibito a scuola. Qui sono conservati innumerevoli capolavori, tra cui l'*organo* del 1751 di Baldassarre di Paola ed Ignazio Faraci.

Nell'altare maggiore campeggia l'*icona* (foto 120) realizzata da Giandomenico Gagini prima del 1543. L'opera, che raffigura in ventitré scene le storie della vita di Cristo, presenta un delizioso gioco plastico che si percepisce maggiormente con la vibrazione della luce proveniente dalle finestre laterali. La narrazione dell'opera, tripartita nei tre cicli, gaudiosi, dolorosi e gloriosi, non segue l'ordine logico e cronologico eccetto che nelle formelle più grandi poste al centro di ogni registro. Nella chiesa si trovano interessanti intagli e maioliche bipartite, con il motivo della campanula sulla parte bianca e circondate dalla consueta soluzione a treccia, da datare agli inizi del Settecento.

La chiesa custodisce anche due interessanti tele che raffigurano una la *Deposizione di Gesù dalla Croce* (foto 121), firmata da Andrea d'Antoni nel 1852, che presenta moduli raffaelleschi, e l'altra la *Madonna del Rosario e Santi*, firmata dal pittore palermitano Raffaele Visallo.



120



121



Merita una visita il **Municipio** di Petralia Sottana dove, nel gabinetto del Sindaco, è custodita un'altra opera firmata da Giuseppe Salerno, *La morte della Vergine*.

Nella chiesa del **Collegio di Maria**, posta all'inizio del corso, si trova un'altra tela del Salerno raffigurante la *Madonna delle Grazie con i santi Marco e Biagio*.

Nella **chiesa dei Padri Cappuccini** è custodito un interessante dipinto raffigurante la *Madonna degli Angeli e Santi*, unica opera firmata nel 1609 dal fiammingo, o forse tedesco, Ettore Cruzer, nonché la pregevole *custodia* del 1705 del Bencivinni.

Altri edifici da visitare a Petralia Sottana sono quelli della **Misericordia**, di **Maria Santissima del Rosario** e **del Salvatore**.

## Da visitare

### **Museo Civico Collisani**

Corso Paolo Agliata 100 - 0921.641811

## **L'Istituzione**

Il Museo Civico "A. Collisani" nasce per volontà del Comune di Petralia Sottana con lo scopo di raccogliere ed esporre il notevole patrimonio archeologico, culturale e naturale di Petralia Sottana.

L'obiettivo iniziale del museo era quello di mettere in mostra le collezioni di Antonio Collisani, cittadino petralese che dedicò cinquant'anni della sua vita alla raccolta e alla catalogazione di materiale archeologico a partire dagli anni '30 del secolo scorso. Alla morte dello studioso le sue collezioni, acquisite dagli eredi, furono donate dagli stessi al Comune, che si impegnò a conservarle all'interno di un Museo appositamente creato, attraverso il quale onorare anche la memoria dell'illustre cittadino. Un'intera sala del museo raccoglie la collezione di reperti rinvenuti da Collisani nella vicina Grotta del Vecchiuzzo.

Nel 2004 il Museo Civico accresce ulteriormente il proprio prestigio, e si amplia inaugurando una sezione geologica; la *Rete Europea dei Geopark*, riconoscendo la particolarità delle caratteristiche geologiche del territorio madonita e il valore della collezione esposta, ha inserito nella propria rete di musei questa sezione, conosciuta come *Museo Geopark Madonie*.

## **Sede**

Il Museo è ospitato nei locali di un carcere del XV sec., contiguo all'ex-convento dei Padri Minori francescani, al centro di Petralia Sottana, ed è distribuito su due livelli.

La *sezione archeologica* si articola in tre sale; in una prima grande sala è esposta la maggior parte delle collezioni, divise in quattro sotto-sezioni: paleontologica, classica, vetri policromi e bronzi, e terrecotte. La seconda saletta conserva

alcuni elementi architettonici, mentre la terza sala è interamente dedicata alla *grotta del Vecchiuzzo*.

La *sezione geologica* è configurata come un moderno museo multimediale e non presenta un percorso di visita prestabilito e organizzato per temi o per cronologie.

Ha al suo interno quattro sale espositive: la *roccioteca*, la *sezione didattica*, la grande *sala paleogeografica e geomorfologica*, e la *sala del sale*. A queste si aggiunge una saletta dove è possibile vedere e ascoltare degli interessanti filmati multimediali sull'evoluzione geologica della Sicilia e delle Madonie e sull'estrazione e produzione del sale nelle miniere di Petralia.

## Le Collezioni

La collezione della *sezione archeologica* è costituita da circa trecento pezzi che Antonio Collisani, appassionato ricercatore, cominciò a raccogliere a partire dal 1936, in particolare nella *Grotta del Vecchiuzzo*. I reperti in mostra sono provenienti perlopiù dal territorio siciliano e dalle Madonie.

Il nucleo originario è costituito da alcuni bronzetti, a cui si aggiungono una cinquantina di terrecotte e settanta ceramiche figurate, vari oggetti di argilla e manufatti di piombo, tra cui fibule, collane e placche, numerosi utensili di osso, alcuni gioielli, e monete di periodo romano. Particolarmente preziosi e affascinanti sono altri due gruppi coerenti, uno costituito da circa ottanta reperti preistorici, tra cui vasi e strumenti in selce, l'altro da trentaquattro vetri policromi, tra cui balsamari, oggetti ornamentali, pendenti di collane.

Nella *Sala del Vecchiuzzo* si trovano per lo più frammenti di grandi vasi ritrovati nella grotta che mostrano decorazioni geometriche di uno stile particolare, detto di 'Petralia'. Per la mole e la varietà dei reperti rinvenuti e la presenza all'interno di un giacimento di finissima argilla, si pensa che la grotta fosse una delle rare 'fabbriche' di ceramica del Neolitico.

La collezione della *sezione geologica* è costituita da numerosi campioni di rocce millenarie, minerali, fossili e coralli, alcuni dei quali veramente curiosi e interessanti, provenienti da diverse zone delle Madonie e risalenti a varie ere geologiche. La maggior parte dei reperti proviene dalla collezione privata di Giuseppe Torre, geologo di Petralia Sottana e appassionato conoscitore delle Madonie.

I modelli interattivi e i pannelli didattici spiegano in modo interessante ed esaustivo l'evoluzione geologica della terra, con particolare attenzione alle Madonie.

---

### ***Etno-museo U Parmintieddu***

Via Nebrodi 19 - tel 0921-640024

---

## L'istituzione

L'Etno-Museo *U Parmintieddu* è un Centro di Documentazione Etnografica organizzato sul modello dell'ecomuseo ed è diretto da Vincenzo, Michele e Giuseppe Carapezza.

L'Etno-museo comprende un *palmento seicentesco*, una casa-museo, l'ottocentesco *Mulino di San Giuseppe* sul fiume Imera, l'*Oasi fluviale Ponte di Pietra*, *I Mannarini* e altri fabbricati rurali e infine *La Vecchia Gasena*, un laboratorio enogastronomico di prodotti tradizionali.

L'Etno-museo propone servizi culturali, didattici, turistici, e raccoglie collezioni di oggetti dell'antica cultura popolare, nelle sue varie manifestazioni e nel suo evolversi nel tempo: bassorilievi, sporti apotropaici, sculture, incisioni su legno, corno, osso.

Il visitatore può scoprire come erano organizzati gli spazi nella casa contadina tradizionale, quali erano i cicli del lavoro, i segni magico-sacrali sparsi nel territorio e soprattutto può reperire informazioni sull'arte popolare minore dei pastori, dei contadini, dei boscaioli, delle donne.

Il museo documenta anche le tradizioni orali portando avanti progetti sul dialetto, riproponendo canti di lavoro, filastrocche, proverbi, produzioni sacre e profane, scongiuri, leggende.

Vengono proposti itinerari inediti sull'artigianato e sulla produzione artistica relativi al simbolo, al sacro, alla gastronomia, agli usi, ai costumi, alle sopravvivenze di miti, alle feste tradizionali e alle produzioni materiali e simboliche.

*U Parmintieddu* suggerisce infine originali itinerari etno-ambientali, speleologici, escursionistici, enogastronomici, scialpinistici che danno modo al visitatore di accostarsi, nelle diverse stagioni, alla natura oltre che alla cultura del territorio.



## La sede

L'Etno-museo *U Parmintieddu* ha sede nel più antico palmento di Petralia Sottana; i palmenti sono piccole costruzioni in cui avveniva la pigiatura dell'uva per produrre il mosto che veniva riposto in grandi vasche.

Le varie sezioni dell'Etno-Museo documentano la vita, i sentimenti, il lavoro della gente del Parco delle Madonie, con particolare attenzione alle tematiche del sacro e della montagna evidenziando la corrispondenza armonica tra la cultura tradizionale della comunità e il territorio nella sua integrità ambientale e culturale.



122. A cruocchila di San Japicu



Centralino Comune: 0921.684311 fax 0921.68430

Sito internet: [www.petraliasottana.net](http://www.petraliasottana.net)

e-mail: [sindaco@petraliasottana.net](mailto:sindaco@petraliasottana.net)

Vigili urbani: 0921.684307

Carabinieri: 0921.641424

Distaccamento forestale: 0921.641657

CAI - Sezione di Petralia Sottana - 0921.641028

Ospedale "Madonna SS. dell'Alto" - 0921.682111

Pronto Soccorso - 0921.641017

Ufficio Informazione turistica: 0921.641811

e-mail: [ufficio@petraliasottana.net](mailto:ufficio@petraliasottana.net)

#### **DA GUSTARE**

prodotti caseari e della zootecnia - funghi  
*a cucchia*, dolce tipico natalizio

#### **DA VEDERE**

Parco Avventura Madonie - tel. 3317075029

[www.parcoavventuramadonie.it](http://www.parcoavventuramadonie.it)

#### **FESTE PRINCIPALI**

Festa patronale di San Calogero *18 giugno*

#### **EVENTI**

*Ballo Pantomima della cordella*  
e rievocazione dell'antico corteo nuziale  
*1ª domenica dopo ferragosto*

Festa dei Sapori Madoniti  
*ultimo week-end di ottobre*